ANNO XXII. — Giovedì 11 Febbraio 1869 — N. 42.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 febbraio

IL PROGRAMMA DELLA SINISTRA

La *Riforma* assume un poderoso incarico; essa si accinge a difendere il famoso programma amministrativo della sinistra cominciando dai *Presidi elettivi delle province*.

E ne siamo lieti, perchè se non sempre nella difesa del programma del suo partito, essa serba quella serena calma che si potrebbe desiderare, ci si trova però materia per una grave discussione. La stessa vivacità della lotta non ci sorprende; essa rivela la profondità delle convinzioni. Questa interpretazione che diamo alle sue parole speriamo non dispiacerà alla *Riforma*; solo attendiamo da essa in cambio che abbia la cortesia di far sapere a' suoi lettori chi siano *i transfugi*, che avversano l'istituzione de' presidi elettivi. Non ci sembra sia chieder di troppo, quando si tratta d'una controversia importante di diritto pubblico, a cui deve rispondere la ponderatezza delle parole.

Noi ci troviamo veramente impacciati a rispondere alla *Riforma*. Se avesse addotto almeno un argomento a provare l'utilità de' presidenti elettivi delle province, se qualche considerazione avesse esposta per sostenere che tale istituzione è un corollario del nostro sistema politico, sarebbe possibile di discutere. Ma essa non ha fatto neppur questo. Essa non cerca di dimostrarne la convenienza, solo si studia di persuaderci che codesta istituzione non trae con sè il pericolo che noi ci abbiamo scorto.

Noi assicuriamo la *Riforma* che non mettiamo « in dubbio la buona fede di « uomini onorandissimi, che hanno diritto « di esser creduti quando affermano il « loro pensiero. »

Non dubitiamo della buona fede di chi vagheggia i presidi elettivi; se ne dubitassimo, sarebbe dignitoso il disputar con essi?

Quello appunto che maggiormente ci turba più che non ci sorprenda, è la fede imperturbabile de' promotori di questa estemporanea idea.

Se avessimo contro di noi de' partigiani della federazione, se dovessimo combattere un partito avverso all'unità nazionale e proclive al sistema federale, la posizione degli uni e degli altri sarebbe così decisa che l'equivoco non potrebbe trovare scusa, perchè l'opinione de' due partiti essendo a tutti chiara e ben definita, ogni pericolo di abbaglio viene da per sè rimosso.

Ma quando gli autori di tal disegno si dicono e sono unitari e pretendono di difenderlo come consentaneo al principio unitario, le condizioni della lotta mutano, e noi siamo costretti di tanto più pertinacemente combattere, che abbiamo contro di noi un partito inconsapevole della gravità delle sue proposte e che spinge la sua imprevidenza sino a non curarsi delle loro conseguenze logiche ed immanchevoli.

La *Riforma* comincia con una deplorabile confusione di cose e di idee. Come si può credere che l'indipendenza amministrativa del Municipio e della provincia sia lesa se ogni provincia non nomina per suffragio universale il suo capo? Che cosa s'intende per indipendenza amministrativa, se non che il comune e la provincia abbiano le franchigie necessarie per governar da sè i propri interessi? Estendete pure codeste franchigie quanto volete, ma ci ha un limite oltre il quale non vi deve esser lecito di andare, e questo limite è il sistema politico dello Stato, è la costituzione, è la tutela del principio unitario.

Bel conforto ad accettare la strana proposta è il pensare che ci ha una rappresentanza nazionale, un potere esecutivo centrale, un esercito, una marina! Forse che gli Stati federali non hanno anch'essi un Parlamento, un potere esecutivo centrale, un esercito, una diplomazia? Gli Stati Uniti e la Svizzera non hanno tutto questo? Cessano per ciò d'essere Stati federali? E qual differenza ci sarebbe ancora fra essi e noi? Questa sola che noi siamo retti a monarchia rappresentativa ed essi a repubblica.

Ma fatto il primo passo ci sarebbe modo di arrestarsi? La logica sarebbe più forte della volontà nostra. Stabilito il principio elettivo come base politica di tutte le istituzioni, non ci sarebbe mezzo di arrestarsi nel mezzo del cammino. Il principio richiederebbe la più ampia applicazione. Dopo i presidi delle provincie verrebbe il preside dello Stato. Ciò è tanto vero che i federalisti italiani non hanno mai celate le loro simpatie ed idee repubblicane.

Senonchè la *Riforma* o non ci sembra aver un'idea molto precisa di ciò che vogliono i suoi amici, ovvero comprende essa medesima quanto sia arduo il difenderli.

Dopo aver fatta l'apologia del preside elettivo essa si fa oggi a dimostrare che al prefetto disconviene l'esser presidente della deputazione provinciale.

A ma' passi, signori. Finora non si è trattato di questo.

Se si vuol portare la quistione su questo terreno, la discussione sarebbe presto terminata, nè è la sinistra che dovrebbe vantarsi della proposta, ma buona parte della destra, a cui la sinistra ora si accosterebbe. Noi saremmo probabilmente assai più liberali della *Riforma*, perchè ammettiamo di buon grado che la deputazione provinciale si scelga il suo presidente ed il prefetto non ci abbia ad intervenire. Concediamo altresì che il prefetto abbia ad essere escluso dal Consiglio provinciale e che il governo non ci debba avere un commissario proprio.

Noi accetteremmo in questo il sistema belga, non vedendoci alcun rischio. Secondo questo sistema i deputati provinciali sono dalla provincia stipendiati e non possono far parte del Parlamento. Il Belgio, paese di buon senso, ha compreso che gli uffici gratuiti costano generalmente assai più di quelli rimunerati, che da' deputati provinciali i quali lavorino gratuitamente non si può pretendere quell'assiduità di fatica che, a' nostri tempi, è indispensabile per molti e complicati servizi pubblici; che il giovane avvocato il quale aspira a tale ufficio, è forse mosso dal pensiero di giovar a sè, facendosi rappresentante e tutore degl'interessi di coloro che hanno imprese o liti colla provincia. Laonde ha preferito di stipendiarli, ponendo in pari tempo delle guarentigie alla loro nomina.

Vuolsi introdurre fra noi questo sistema? Sarà un aumento di spesa per la provincia, ma si potrà sperare che i suoi affari saranno meglio accuditi.

Però non confondiamo, come fa la *Riforma*, due cose distinte.

Il programma della sinistra ha per base un preside elettivo della provincia.

Vi sarebbero quindi due capi, il presidente del Consiglio provinciale, nominato dal Consiglio stesso, ossia, eletto a due gradi, il primo dagli elettori, il secondo dal Consiglio; ed il preside della provincia, nominato direttamente per suffragio universale.

Il governo come sarà rappresentato? Dal prefetto? Ma che fa il prefetto di fronte al preside nominato per suffragio universale? Quali sarebbero le attribuzioni del prefetto? E quelle del preside? Se il preside è distinto dal Consiglio provinciale e dalla Deputazione, che se ne vuol fare? Sarebbe il potere esecutivo della provincia? Avrebbe un ufficio, impiegati, uscieri sotto di sè, tutta una burocrazia ed una spesa non piccola per la provincia intanto che lo Stato ne sosterrebbe un'altra pel prefetto?

Questa della spesa è però una quistione secondaria, per quanto rilevante debba parere ai contribuenti, dirimpetto alla quistione costituzionale e politica.

Se mai un'idea così singolare avesse a prevalere, il governo non potrebbe più avere un prefetto a capo della provincia. Non solo la sua dignità scapiterebbe e la autorità del suo rappresentante sarebbe annientata di fronte d'un capo eletto per suffragio universale, ma infinite sarebbero le cagioni di lotte e di antagonismi, nelle quali soccombente sarebbe sempre il rappresentante governativo. Le più abili distinzioni e le separazioni più accurate di attribuzioni non varrebbero ad antivenirle.

Ciò è tanto vero, che non v'ha Stato in cui si ammettano codeste due autorità. Dove a capo della provincia è stabilito un preside eletto per suffragio libero de' cittadini, ivi il governo non ha nè prefetto nè intendente, e dove il governo ha un prefetto od un intendente, ivi è sbandita come assurda l'istituzione d'un preside elettivo.

Ed eccoci ritornati di necessità al sistema federativo con tutti i suoi pericoli; eccoci sul pendio della repubblica federale.

I presidi elettivi non sono conciliabili con altro sistema politico. La storia delle Costituzioni è lì per provarlo. Non discutiamo le intenzioni; esaminiamo i principii. Le conseguenze ne sono inevitabili.

Si vorrebbe trascinarci sulla via percorsa dall'Unione americana. Ivi gli Stati hanno la rappresentanza nazionale che elegge il suo presidente, come noi abbiamo il Consiglio provinciale che nomina il presidente nel proprio seno. Hanno il governatore eletto dal popolo, come le nostre province avrebbero il preside.

Or ci si dica di grazia se un tal disegno potrebbe essere accolto come cosa seria. Chi non ne vede i pericoli? Se gli Stati Uniti, costituiti da quasi un secolo, potenti, senza nemici della sua indipendenza da sorvegliare nè all'interno, nè all'estero, hanno dovuto attraversare una crisi tremenda come la guerra civile, che ne ha desolata tanta parte per quattro anni, che sarebbe dell'Italia, messa insieme da nove anni, e con tanti nemici che la insidiano? Hanno potuto il potere centrale, il congresso, l'esercito e la marina nazionale antivenire la ribellione? Alcune rappresentanze e governatori locali che si mettano d'accordo di resistere al Congresso ed al Presidente, non minacciano la Repubblica?

Ed è a questo bell'esperimento che ci invita la sinistra per vaghezza di novità, per rifare da capo ogni cosa, mettendo in forse il presente e l'avvenire della nazione?

Riflettano gli uomini savi a questo programma tanto vantato della sinistra, e giudichino.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *8 febbraio*. — Frammezzo a tutto quanto offre la nostra città di più eletto nell'aristocrazia, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, vale a dire con un concorso assai numeroso, aveva luogo stanotte la seconda festa da ballo datasi dal nostro prefetto, signor conte Torre. L'eleganza e la ricchezza delle *toilettes* delle nostre signore, accrescevano la loro bellezza, sfolgorante tra le gemme e le bellissime acconciature delle capigliature e delle ricchissime vestimenta. Tutti sanno che il buon gusto delle signore milanesi è proverbiale in Italia; perciò spero che non si dirà un'esagerazione la mia se vi affermo che la riunione di quasi 150 di queste elegantissime dame, era per se stessa uno di quegli spettacoli imponenti che capita assai di rado d'ammirare.

Non so il numero preciso degli intervenuti alla festa; ma, approssimativamente, mi pare che saremo stati poco lungi dalle mille persone. Il conte e la contessa Torre fecero gli onori di casa con quella squisita cortesia e gentilezza propria della classe più eletta e distinta. I bei modi e l'affabilità della contessa Torre, nata baronessa Cessa Gambadòro di Manfredonia, incontrarono le simpatie generali.

Il ballo si protrasse sino alle ore sette del mattino, ora in cui finì il *cotillon*, al quale presero parte più di sessanta signore che si ebbero tutte un piccolo regalo diverso, consistente in iscatole di confetture, in boccette di essenze odorifere, e altri gingilli. Il buon umore e l'allegria furono indivisibili compagni di questa festa, alla quale non mancò la splendidezza dei rinfreschi, nè la sontuosità degli addobbi.

Davanti a tanta profusione, a tanto lusso, a tanto concorso di persone, permettetemi la domanda, se sarebbero possibili questi convegni in cui si affratellano tutti i ceti sociali, se venisse spinta la mania delle economie sino all'abolizione delle spese di rappresentanza, e volendo anche ammettere che esse siano mantenute nelle miserabili proporzioni d'oggidì, se sarebbe cosa tanto facile il trovare dei prefetti, come il Torre, che siano in posizione, e quel che più importa, disposti a concorrere col proprio, per mantenere, anche nelle forme estreme, alto il prestigio delle autorità che rappresentano il governo?

Abbiamo giornate quasi di piena primavera. Dio voglia che il bel tempo continui per tutta la settimana, giacchè ciò equivarrebbe soltanto pel carnevalone, a portare nella nostra città parecchie centinaia di mila lire; molto più poi che anche a Milano ora il brutto tempo lascia assai gravi conseguenze. Credo che sia stata un'idea speculativa del sindaco Belinzaghi, quella di diminuire d'una quarantina di mila lire la spesa della città nella pulizia interna. Così abbiamo il fango ed il pantano a proporzione per più giorni. L'umorismo contro questa gretta economia non fu risparmiato; e siccome incomincia la moda degli stivali alla scudiera, così si pensò di battezzarli: *stivali Belinzaghi!*

Un mio amico di Bergamo mi manda una lunga relazione delle feste e dell'accoglienza che il collegio di Martinengo fece al deputato or ora eletto, e che, come sapete, è l'onorevole G. B. Cagnola. Questa dimostrazione in favore del governo nella questione delle interpellanze sul macinato, mi pare assai significante. Gli fu presentato un indirizzo a nome degli elettori, nel quale trovo assai notevole il seguente passo;

APPENDICE

ASTRONOMIA

L'analisi spettrale — L'astronomia nuova — Gli spettri delle stelle — Le nebulose.

Quando un raggio di luce attraversa un prisma, si decompone, produce una fascia luminosa (lo spettro) nella quale si succedono con ordine fisso e costante i diversi colori dell'iride. L'analisi spettrale ha trovato modo di risalire dallo spettro alla natura della sorgente luminosa. Come mai un raggio di luce cui l'uomo non può toccare, di cui l'essenza rimane pur sempre ignota, che sfugge ad ogni altro senso lasciando solo una impressione fugace sul nostro occhio, ha potuto dare sui componenti dei corpi luminosi quelle cognizioni stesse, che la chimica ottiene sui corpi terrestri per mezzo dell'analisi diretta? In questo sta una delle più belle scoperte moderne, ed è del più grande interesse tracciare la via per la quale lo spirito umano è arrivato alla medesima.

Questo metodo pel quale si prende un'idea al suo primo apparire, si tien dietro al suo trasformarsi, al suo svolgersi successivo, è il migliore che si possa seguire nello apprendere una scienza; si ottengono per esso idee ben chiare e precise, e insieme si impara a conoscere le vie occulte, che conducono alla scoperta del vero. Fraunhofer nel 1832 dimostrò che lo spettro della luce solare e delle stelle è una fascia luminosa solcata trasversalmente da righe oscure, le quali sono una conseguenza dell'assorbimento dell'atmosfera, conservano sempre fra di loro i medesimi rapporti d'ordine e di intensità, ed occupano sempre le medesime posizioni relativamente ai colori dello spettro. Wheatstone nel 1835 dimostrò che lo spettro prodotto dai vapori incandescenti di un metallo è invece una fascia oscura interrotta da righe luminose, le quali hanno caratteri speciali dipendenti dalla natura del metallo. Questi caratteri sono così marcati, che si possono facilmente distinguere i metalli gli uni dagli altri per mezzo dello spettro dei medesimi prodotto.

Per arrivare da queste cognizioni all'applicazione loro allo studio dei corpi luminosi era necessario ancora un passo; bisognava scoprire il nesso che lega l'uno all'altro i due ordini di fatti studiati da Fraunhofer e da Wheatstone. Qui si apre uno di quei periodi, che quasi sempre si incontrano nella storia delle scoperte scientifiche. Faucault, Stokes, Angström, Stewart si avvicinarono molto alla scoperta di questo nesso, ne videro questo o quel carattere, furono in possesso d'una parte del vero, e vi sarebbero interamente pervenuti fino alla loro naturale e necessaria conseguenza. Era riservato a Kirchhoff l'onore di questa generalizzazione.

Essenzialmente la scoperta di Kirchhoff si riduce a ciò, che da una data sostanza vengono appunto assorbiti quei raggi medesimi, cui essa emetterebbe se fosse in istato luminoso. Così il sodio allo stato luminoso produce nello spettro una riga gialla caratteristica; se invece lo si mantiene allo stato di vapore, e si fa passare attraverso al medesimo un raggio luminoso, prima che questo raggiunga il prisma, esso produce nello spettro una riga oscura là dove prima ne produceva una gialla; la riga luminosa di prima viene cangiata *rovesciata* in una riga oscura dappoi. Per tal modo se io giungo ad osservare contemporaneamente, a giustapporre lo spettro d'un metallo e quello d'un altro corpo luminoso, del sole, d'una stella ad esempio, e trovo che una riga oscura di questo corrisponde ad una luminosa del primo, potrò dedurre necessariamente, che il raggio luminoso partito dal sole, dalla stella, ha attraversato un'atmosfera contenente vapore di qual metallo stesso.

Su questi fatti fondasi un'astronomia che potrebbe chiamarsi nuova, e studia la natura e la composizione dei corpi celesti. Finora l'astronomia aveva indagati i movimenti dei pianeti, ne aveva penetrate le leggi, e spingendosi fino alla causa dei medesimi aveva creato il mirabile edificio del sistema solare, al quale la nostra terra appartiene. Essa aveva fissate le posizioni di moltissime stelle, studiata la variabilità del loro splendore, diligentemente annotati i movimenti delle stelle doppie, ed estese a tutto l'universo le leggi della gravitazione. Ora essa analizza inoltre la materia onde tutti i corpi celesti risultano.

L'astronomia di Ipparco, la quale

Sidera cuncta notat tacito labentia coelo

ha visto sorgere al suo fianco, e in pochissimi anni farsi veramente grande, una scienza nuova, che con metodo vigoroso ed sperimentale tenta e risolve le quistioni, prima d'ora abbandonate alla fantasia ed alle astratte meditazioni dei filosofi. Tutte le scuole greche, a cominciare dalla scuola ionica fino a quella degli Aristotelici, avevano sulla natura dei corpi celesti le idee le più strane. I cieli lapidei di Anassagora, le sfere armoniche dei Pitagorici, il fuoco puro degli Aristotelici hanno a dire il vero da gran tempo cessato di appartenere alla vera scienza. Ma sebbene persuasa della loro erroneità, tuttavia la scienza moderna, per quel che riguarda la natura degli astri, era costretta a confessare la più assoluta ignoranza, e limitarsi ad ipotesi più o meno verosimili. L'analisi spettrale è venuta a colmare questa lacuna. Il positivismo fu più ardito, più fecondo della fantasia e della meditazione astratta; ha con sguardo sicuro ed acuto penetrati i più grandi arcani della natura, ed aperti a se stesso campi interamente nuovi ed inesplorati. La materia coi suoi caratteri di contingenza e di mutabilità è venuta a popolare le sfere; in grazia dell'astronomia, l'universo tutto non è che materia e movimento.

L'analisi spettrale ha cominciato dallo studiare il sole, nè v'è a stupire. I popoli selvaggi adorano quest'astro mirabile, gl'incivili lo ammirano, i poeti antichi e moderni l'hanno fatto argomento dei loro versi, la scienza non poteva sottrarsi a questo sentimento universale, che la benefica influenza dei raggi solari ha in ogni tempo risvegliato.

Il sole è circondato da una vastissima atmosfera, la cui altezza supera da dieci a dodici volte il diametro del globo terrestre. In quest'atmosfera mobile, luminosa, infuocata, l'analisi spettrale ha scoperto che esistono vapori di molte fra le sostanze sparse sulla terra, come ferro, rame, magnesio, zinco, cobalto. Com'è naturale, l'argomento della costituzione fisica del sole non fu finora esaurito, nè tutti sono ora a noi noti i componenti della massa solare. Alcuni di questi rimarranno anzi per sempre ignoti, e sono quelli

« Noi crediamo che il paese reclami ora dai suoi rappresentanti di lasciar da parte le continue gare politiche per entrare in un periodo di riordinamento interno, che permetta l'assetto d'una buona e regolare amministrazione, fondamento cardinale perchè una nazione prosperi e sia in grado di far rispettare la propria libertà. Soltanto coll'ordine, colla moralità nelle pubbliche amministrazioni, col lavoro calmo ma persistente, e coi *necessari sacrifici*, si giungerà a dare migliore indirizzo alle finanze e ad ingenerare negli animi quella fiducia, senza la quale le imposte, le leggi, le riforme non giungono mai a mettere salde e vigorose radici. »

« Incamminandosi presto, come speriamo, su questa via, ci sarà lieve *qualunque sacrificio*, e voi di questi nostri sentimenti sarete costante interprete presso il governo del Re ed innanzi alla Camera. »

Io credo che da questi sentimenti, esposti senza frasi sonore e rimbombanti, da un comune di campagna, abbiano da impararvi molto anche parecchi di quelli delle città. Ho voluto riferirvi quelle frasi perchè onorano assai chi le ebbe in animo e quegli al quale sono dirette.

NAPOLI, *9 febbraio* — Tutta la popolazione da Napoli a Resina era ieri accalcata sullo stradale in attenzione del Re che doveva andare a visitare lo stabilimento di Pietrarsa e gli scavi di Ercolano. Le bandiere nazionali sventolavano da tutte le case situate sul passaggio del corteggio reale e la guardia nazionale colle rispettive musiche e con a capo le varie autorità locali, facevano ala lungo la strada. Verso le 8 antimeridiane la vettura del Re comparve all'ingresso di S. Giovanni a Teduccio. Fu uno scoppio di applausi e di evviva, che durò, si può dire, per tutto il tragitto fino alla porta dell'opificio di Pietrarsa.

S. M. era accompagnata dal principe Umberto, dai ministri Menabrea, Cantelli, Riboty, De Filippo e dal vice-ammiraglio Provana. Alla porta dello stabilimento si trovarono a riceverla i cav. Macry e Welg, Henry e Fontana. Appena il Re, col Principe pose piede nell'opificio, non fu più possibile di trattenere gli operai e la popolazione accalcata al di fuori, di prorompere in entusiastiche acclamazioni. Il Re percorse a passo a passo quel grandissimo stabilimento e si compiacque moltissimo nel vedere i lavori iniziati e condotti a tale perfezione da affrancarci in molte parti, dal ricorrere alle industrie straniere. Diffatti ammirò moltissimo una macchina a vapore della forza di 900 cavalli che vi si sta costruendo per la nostra marina militare, e fu ben lieto di farne i meritati elogi tanto agli amministratori dello stabilimento quanto ai direttori tecnici di esso. Al ritorno visitò pure la succursale di Pietrarsa stabilita ai Granili e sempre con uguale compiacimento.

Da Pietrarsa, verso le nove, recavasi agli scavi d'Ercolano situati a Resina, ove era ricevuto dal senatore Fiorelli, dal segretario del Museo cav. Niccolini e dall'ispettore degli scavi signor De Petra. Il Re, il Principe e tutto il seguito discesero negli scavi sotterranei, e quivi risaliti, si portarono ad inaugurare gli scavi novelli che dal governo si intraprendono sopra un suolo recentemente acquistato verso la marina. Ivi il ministro di Casa Reale, marchese Gualterio, annunziava al Fiorelli ed agli astanti, in un forbito discorso, avere il Re deciso di dare L. 30,000 sulla sua lista civile per la continuazione degli scavi di Ercolano, interrotti fin da Carlo III per mancanza di fondi più che per altro. Inoltre annunziava avere stabilito S. M. un posto gratuito a sue spese nella scuola archeologica di Pompei.

È inutile che io vi descriva l'entusiasmo con cui fu accolto non solo dagli astanti, ma da tutto il paese così grato annunzio, poichè l'interruzione degli scavi era lamentata da tutti gl'intelligenti, e la ripresa di quei lavori va anche a dare a Resina ed alle popolazioni dei dintorni nuovi e cospicui guadagni.

Vittorio Emanuele nel ritorno a Napoli trovò duplicata la popolazione sul suo passaggio, e gli applausi che vi ricevette furono più vivi e più entusiastici ancora.

Durante la sua fermata a Pietrarsa ed Ercolano, i contadini dei dintorni avevano lasciati i loro lavori campestri per trovarsi al passaggio del Re, e la buona notizia della ripresa degli scavi aveva già preceduto il corteggio reale.

Anche a Napoli tale munificenza sovrana produsse la più favorevole impressione in tutti, ma specialmente nella numerosa classe degli artisti e degli amatori dell'archeologia. I giornali della sera teste andarono a gara per darne notizia al pubblico, e quando il Re col Principe comparve, verso le dieci di sera, per recarsi al ballo che il Municipio dava a Vittorio Emanuele ed ai suoi figli nel locale di Tarsia, trovavano essi tutta Toledo gremita di gente desiderosi di fare ad essi un'ovazione entusiastica. Diffatti da S. Ferdinando fino al palazzo Tarsia la vettura reale era scortata da cittadini con fiaccole e da una folla compatta di popolo che non ristavasi dall'acclamare il Re ed i Principi. La popolazione era così compatta, che per un terzo della strada dovettero le vetture andare al passo. Appena il Principe, dando il braccio alla principessa Margherita, comparve col Re e colla Casa militare alla porta della sala di ballo, le 4 e più mila persone che vi si trovano proruppero in replicati evviva ed in applausi fragorosi. Il Re ed i Principi erano visibilmente commossi.

La magnificenza del locale destinato al ballo accresceva solennità alla dimostrazione. Il Re, commosso, strinse fortemente la mano al sindaco Capitelli, e poscia in segno di sua particolare soddisfazione decoravalo della commenda dell'Ordine mauriziano, le cui insegne facevagli rimettere all'istante medesimo.

LA VENDITA DE' BENI ECCLESIASTICI

A compimento de' ragguagli dati nel foglio del 5 corrente intorno alle operazioni dell'asse ecclesiastico, pubblichiamo il prospetto di quelle del mese di dicembre 1868.

Il prezzo delle aggiudicazioni fu di lire 5,832,607.

Le somme pagate su 1449 lotti furono di L. 3,759,036 64.

Per le scorte furono incassate L. 103,767 48, per mobili L. 24,848 40, per interessi lire 536,050 57; in complesso L. 4,423,703, di cui L. 3,526,800 in obbligazioni dell'asse ecclesiastico e L. 896,903 in biglietti di Banca e cedole dell'imprestito 1866.

Dal 26 ottobre 1867 al 31 dicembre 1868 i beni aggiudicati rappresentano la somma di L. 218,710 320 89.

Le somme incassate ascesero a L. 85,914,616 e con le scorte, mobili ed interessi a lire 89,896,452, di cui L. 84,134,400 in obbligazioni e L. 5,761,952 in biglietti di Banca e cedole dell'imprestito nazionale.

STAMPA RUSSA

Si legge nella *Gazzetta di Mosca*:

Noi simpatizziamo vivamente coi sentimenti patriotici del popolo greco, e comprendiamo qual dolore esso deve provare, vedendo i suoi fratelli cretesi, ricadere sotto il giogo odioso della Turchia, e ciò ad onta di enormi sacrifici e d'una lotta eroica di tre anni; nondimeno, noi non possiamo impedirci dal dichiarare che i greci commetterebbero l'errore più imperdonabile se rifiutassero di sottoporsi alla decisione della Conferenza. Questa decisione, per quanto sia spiacevole, non contiene nulla d'umiliante, nulla che porti offesa alla dignità della Corona e della nazione greca.

Gli Stati, come gl'individui, devono in certe circostanze saper dominare i loro più legittimi risentimenti. Non sarebbe ragionevole voler lottare contro ostacoli insormontabili. Fa d'uopo saper attendere, per prepararsi in silenzio, i mezzi di superare questi ostacoli; talvolta persino fa d'uopo indietreggiare alquanto, onde poi superarli con un salto ardito e sicuro.

La Russia stessa può servire d'esempio ai greci. Tredici anni or sono, la Russia aveva, senza dubbio, ben maggiori risorse per continuare la guerra di quello che la Grecia non ne abbia attualmente per impegnarla, e nondimeno il nostro governo si è deciso ad accettare la pace di Parigi.

La Russia ha essa perduto perciò qualche cosa della sua forza e della sua dignità? Come i nostri contemporanei, i nostri discendenti non dovranno forse rendere piena giustizia al monarca ed alla nazione che hanno saputo compiere questo grande atto di moderazione e d'energia in se stessa? E poi la storia moderna non offre essa una quantità d'esempi dello stesso genere e che devono servire di lezione?

Forse che l'Italia avrebbe potuto giungere alla sua situazione attuale se non si fosse sottoposta più d'una volta alla forza degli avvenimenti? Se il re Vittorio Emanuele non si fosse contentato della pace di Villafranca, sarebbe egli ora re d'Italia? E che cosa sarebbe in questo momento la Prussia, quella Prussia che non è mai sazia, e che vuole assorbire tutto, se ad Olmütz ed a Francoforte essa stessa non avesse ceduto prudentemente davanti a quella stessa Austria che doveva diciotto anni dopo vincere ed umiliare a Sadowa?

Si deve quindi deplorare di vedere in questo momento certi giornali greci, in preda d'altronde ad un entusiasmo naturale, consigliare al governo di dichiarare la guerra alla Turchia e minacciarla, in caso di rifiuto, d'una rivoluzione. È da sperarsi che la maggioranza del popolo greco saprà respingere questi consigli perniciosi.

Il nostro corrispondente di Costantinopoli fa benissimo notare che i provvedimenti adottati dalla Turchia hanno cagionato un danno irreparabile al commercio greco, e che i preparativi di guerra hanno completamente esausto le finanze della Grecia. Ma una guerra non farebbe altro che precipitare la nazione greca in una rovina completa. Voler lottare senza risorse e senza danaro contro un nemico dieci volte più forte e che inoltre è appoggiato dalla maggior parte delle potenze europee, sarebbe lo stesso che commettere un suicidio nazionale.

Voler attizzare il fuoco della rivoluzione e tentar di rovesciare un giovane monarca affezionato alla sua nuova patria, sarebbe colmare i desiderii formati dai più accaniti nemici della nazione greca. Sarebbe mostrare al mondo che la nazione greca non è ancor matura per l'indipendenza. Le notizie da Atene ci danno luogo a credere che la Grecia saprà dar prova di buon senso e prendere una via prudente ed ugualmente lontana da ogni estremità. Ch'essa accetti senza esitare la sentenza della Conferenza. Essa può farlo senza onta e senza disonore, grazie alle concessioni che la Russia ha potuto strappare in suo favore dai suoi nemici. Ch'essa segua l'esempio della Russia; ch'essa si concentri in sè stessa; che si fortifichi e trasformi la sua situazione interna; che lasci compiere la loro opera di distruzione ai germi di morte che rodono l'impero ottomano; che abbandoni al corso naturale degli avvenimenti la cura di finire la crisi che travaglia la Turchia!

Ogni intervento presentemente non servirebbe ad altro che a prolungare i giorni del moribondo. Di fronte all'agonia della Turchia, si può attendere tranquillamente l'ora della successione, e se la Grecia vuole assicurarsi la parte che le spetta in quell'eredità, non bisogna ch'essa sviluppi in sè stessa i germi corruttori, bisogna ch'essa li soffochi e ch'essa acquisti il diritto al rispetto ed alla fiducia dell'Europa con una condotta saggia e ponderata.

Dall'*Italia Militare* del 9 togliamo il seguente ordine del giorno che il generale Cadorna, cessando dalla missione affidatagli, emanava alle truppe da lui dipendenti:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati delle divisioni di Bologna e di Parma.

Col dichiararmi contento di voi sono l'eco delle generali testimonianze e dell'universale coscienza.

Le fatiche, le privazioni durate in questa inclemente stagione, le avete sopportate con animo gagliardo, col solo pensiero ed intento di soddisfare ad un dovere, sebbene penoso, perchè esercitato verso concittadini traviati.

Onore a voi, onore ai vostri capi, dai quali siete sì maestrevolmente e patriotticamente guidati ed inspirati.

Voi tutti in ogni contingenza siete sempre eguali a voi stessi.

Parma, 31 gennaio 1869.

Il luogotenente generale
comand. interinale delle truppe nella Media Italia
R. CADORNA.

Ieri, scrive la *Gazzetta Ticinese* dell'8, l'assemblea comunale di Lugano, con un solo voto contrario, adottava la proposta della municipalità per la quale essa « è autorizzata a « trattare ed a stipulare, salvo ratifica, quel « contributo di Lugano, che insieme coi con« tributi proporzionali degli altri comuni e lo« calità specialmente interessati nella proget« tata ferrovia Lugano-Chiasso, in congiun« zione con quella Chiasso-Camerlata, ne as« sicuri e ne solleciti la esecuzione. »

IL R. NAVIGLIO ARMATO

La *Rivista Marittima* di febbraio pubblica la seguente situazione del regio naviglio armato al 20 gennaio 1869:

DIVISIONE NAVALE DELL'AMERICA MERIDIONALE, comandata dal capitano di vascello cav. Jauch, ff. di capo di stato maggiore, capitano di fregata Soldri Enrico.

Di stazione alla Plata: corvetta mista di seconda classe *Etna*, comandata dal capitano di fregata Enrico Solari, e corvetta a ruote di seconda classe *Guiscardo*, capitano di fregata Sandri Antonio.

Al Rio della Plata: cannoniere miste l'*Ardita*, luogotenente di vascello Manfredi Giuseppe, e la *Veloce*, luogotenente di vascello Michele Picco; magazzeno galleggiante *Des Geneys*.

NAVI DIVERSE:

Vascello misto *Re Galantuomo*, capitano di vascello Del Santo Andrea, destinato per la scuola de' marinai cannonieri nel golfo della Spezia.

Fregata mista *Carlo Alberto*, capitano di vascello Figari Luigi, di stazione a Cadice.

Fregata mista *Duca di Genova*, capitano di vascello Cacace Raffaele, alla Spezia.

Fregata corazzata di primo ordine *Roma*, passata in disponibilità a Genova il 1° gennaio 1869.

Fregata corazzata di secondo ordine *Principe di Carignano*, capitano di fregata Civita, partita il 17 da Napoli per Malta, ove dovrà essere ammessa nel bacino.

Fregata corazzata di secondo ordine *Messina*, capitano di vascello Lampo, partita da Napoli il 6 gennaio per Malta, ove entrò in bacino.

Corvetta mista di prima classe *Principessa Clotilde*, capitano di fregata Carlo Racchia, il 24 novembre 1868 partita da Hong-Kong per Macao, ed il 27 dello stesso mese ritornata a Hong-Kong.

Corvetta mista di prima classe *San Giovanni*, capitano di fregata Mantese, giunta a Napoli il 19 gennaio 1869 per passare in disponibilità.

Corvetta mista di seconda classe *Caracciolo*, varata a Castellamare il 18 gennaio.

Cannoniera mista *Confienza*, richiamata il 18 gennaio a Venezia per disarmare.

Cannoniera mista *Montebello*, alla Spezia a disposizione della scuola cannonieri.

Corvetta a ruote di seconda classe *Tukery*, luogotenente di vascello Benedetti, giunta a Napoli il 18 gennaio per disarmare.

Corvetta mista di seconda classe *Ettore Fieramosca*, capitano di fregata Persichetti Orazio, armata in Venezia il 28 dicembre 1868; il 13 gennaio 1869 prendeva la stazione di Palermo.

Avvisi a ruote di seconda classe: *Malfatano*, luogotenente di vascello Zicavo Pietro, nave ammiraglia del 1° dipartimento; *Miseno*, luogotenente di vascello Crapolo Antonio, nave ammiraglia del 2° dipartimento; *Tripoli*, luogotenente di vascello Foscolo Vincenzo, nave ammiraglia del 3° dipartimento; *Monzambano*, capitano di vascello Imbert Antonio, in Ancona.

Avviso a ruote di prima classe *Messaggero*, capitano di fregata Beker, giunto a Napoli il 19 gennaio, di ritorno da Tunisi.

Avvisi a ruote di terza classe: *Aquila*, luogotenente di vascello Trucco Gioachino, di stazione a Messina; *Authion*, luogotenente di vascello Corsi Raffaele, destinato a rimpiazzare la *Gulnara* nella stazione di Cagliari; *Sirena*, luogotenente di vascello Bertone di Sambuy, di stazione a Costantinopoli; *Gulnara*, luogotenente di vascello Liparacchi Dionisio, giunto a Genova per fare operazioni; *Baleno*, luogotenente di vascello Mantesi Francesco, al traffico di materiale fra Genova e Spezia.

Trasporto ad elice di seconda classe *Europa*, luogotenente di vascello Milero Antonio, a Genova, e si dispone a partire per Napoli e Venezia.

Trasporti a ruote di terza classe: *Indipendenza*, luogotenente di vascello Marè, in viaggio per Venezia; *Oregon*, luogotenente di vascello Cagliolo Francesco, a disposizione del ministero dei lavori pubblici pel collocamento dei fili telegrafici tra Sardegna e Sicilia.

Rimorchiatore *Calatafimi*, luogotenente di vascello Russo Giuseppe, a disposizione del comandante del 2° dipartimento.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel bollettino del *Journal officiel*: « Il Senato francese si è occupato delle interpellanze relative agli effetti generali della legge sulla stampa.

« Il governo colse quest'occasione per affermare di nuovo i principii liberali da cui è inspirato nell'applicazione della legge sulla stampa e sulle riunioni politiche. Egli dichiarò che i violenti assalti di alcuni giornali non avevano alterata la fiducia della nazione nelle istituzioni su cui riposano, da diciott'anni, la prosperità e la grandezza del paese.

« Il Senato adottò quasi all'unanimità l'ordine del giorno su quelle interpellanze. »

Si legge nel *Moniteur dell'Algeria*:

« Le precauzioni militari che sono state prese per proteggere il Tell contro le aggressioni degl'insorti non furono inutili.

« Dopo aver saccheggiato gli Ulad Sidi-Brahim e gli Ulad-Sidi-Naceur, quegli arditi cavalieri si sono diretti sul Djebel-Amur, che hanno del tutto occupato. Kadra aperse loro le porte. El-Gricha fece lo stesso dopo una breve resistenza. Essi si sono allora presentati davanti Ain-Madhi, di cui gli abitanti, colpiti da terrore e cedendo al prestigio degli Ulad-Sidi-Cheikh, hanno fatta la loro sottomissione.

« Questo successo avendo posto il colmo alla sua audacia, il nemico raduna i suoi contingenti dispersi nel Djebel-Amur, ed il 4° febbraio egli ardisce venire, fra El-Aueta ed Ain-Madhi, ad attaccare con 2 mila cavalli e 600 fanti, la colonna di Sonis, composta soltanto da 700 fanti e 200 cavalieri.

« Al suo avvicinarsi, questa piccola colonna, che non era ancora stata raggiunta dai Gums, prende una forte posizione, e dopo un combattimento di due ore, disperde i dissidenti che fuggono nella direzione dell'ovest, lasciando sul terreno 70 morti ed un gran numero di cavalli.

« Noi non abbiamo a deplorare dal canto nostro, alcuna perdita. Due ufficiali soltanto ed otto soldati furono feriti. Al momento della partenza del corriere il colonnello di Sonis si preparava ad inseguire i fuggiaschi colla cavalleria ed i fanti montati su cammelli.

« Questo brillante successo renderà la fiducia alle tribù spaventate ed eserciterà sugli affari del Sud la più infelice influenza. »

I giornali francesi pubblicano il proclama dell'ex-regina Isabella agli spagnuoli annunziatoci dal telegrafo. Ma, essendo stato dichiarato apocrifo, crediamo inutile d'occuparcene.

La *Patrie* dell'8 dice che in Ispagna si vorrebbe eleggere il signor Olozaga presidente dell'assemblea costituente, ma il governo provvisorio preferirà di mantenerlo al suo posto d'ambasciatore a Parigi, dove può rendere maggiori servizi.

Si legge nella *France*:

« Sappiamo quest'oggi che non soltanto gl'imperatori di Francia e di Russia hanno indirizzato lettere autografe al re Giorgio per impegnarlo ad aderire alla dichiarazione delle potenze, ma che tutti gli altri sovrani rappresentati alla conferenza fecero giungere ad Atene gli stessi consigli sotto la stessa forma.

« L'opinione pubblica è sempre molto agitata. Degli affissi che chiedono l'abdicazione del re e la guerra contro la Turchia, sono stati attaccati nelle vie di Atene. »

Si legge nella *Nuova stampa libera* di Vienna:

« La versione che il governo francese fece conoscere al conte di Bismark l'attentato che si voleva commettere contro di lui, viene oggi dichiarata inesatta, nel senso che fu il governo austriaco quello che richiamò l'attenzione su quest'oggetto a Berlino, per mezzo del conte Wimpffen. La cosa passò così: la cancelleria dell'impero ebbe notizia alcuni giorni sono da una città collocata al mezzodì di Vienna, che un giovine dimorante colà avesse espresso l'intenzione di uccidere il conte Bismark. Abituati a queste notizie vaghe intorno ad attentati su varii personaggi, che hanno per lo più l'intento di estorcere danaro, si era disposti a non dare importanza neppure a questa notizia. Però a quest'annunzio s'aggiungeva nome e cognome e indirizzo della persona che aveva fatto conoscere quell'intenzione. In seguito a ciò si credette bene di far partecipare la cosa a Berlino. »

che il sole non ha colla terra comuni. Le indagini continuano incessantemente, e non è gran tempo, astronomi francesi, inglesi, tedeschi della Confederazione del Nord, austriaci, si recarono nell'India per istudiare meglio lo spettro del sole durante il grande eclisse, che vi doveva succedere. Tutti i grandi popoli incivliti hanno in quell'occasione inviato nell'Asia Commissioni scientifiche; gl'italiani soli vi mancavano; ma in Italia il Governo ed anche il Parlamento non hanno nella mente un'idea ben chiara dell'economia; confondono qualche volta l'economia colla grettezza. Ad ogni modo, dagli studi spettrali fatti finora sul sole e sull'atmosfera dei pianeti si ricavarono cognizioni d'una grande importanza per la teoria generale della distribuzione della materia nel sistema solare. Una gran parte degli elementi che noi conosciamo sulla terra esistono nel sole e in tutti i pianeti. Questo fatto è una vera rivelazione; forse esso fu sfruttato da uomini che si lasciano troppo facilmente guidare dalla fantasia; esso racchiude però una cognizione, che pareva dovesse rimanere per sempre occulta alla mente umana.

Nelle stelle l'analisi spettrale ha fatta scoperte non meno importanti. In Italia Amici, Donati e specialmente Secchi hanno non poco contribuito alle medesime. Gli spettri delle stelle sono diversi per le stelle bianche come Sirio, e per quelle rosse come Aldebaran. Secchi però ha potuto stabilire tre forme speciali di spettri, alle quali si possono ridurre, poche eccezioni fatte, gli spettri di tutte le stelle finora esaminati. Qualunque però ne sia la forma, questi spettri hanno dimostrato, che le stelle contengono molti degli elementi che vi sono nel sole e nella terra, e che inoltre le stelle hanno una costituzione fisica analoga a quella del sole. Per tal modo le ipotesi svolte da Struve nella sua *Astronomia stellare* guadagnano di verosimiglianza. Ogni stella è un sole; attorno ad ogni stella gravitano corpi oscuri nello stesso modo che la Terra, Giove, Marte gravitano attorno al nostro sole; Bessel col suo genio immortale è giunto a scoprire uno di questi corpi oscuri, il satellite di Sirio; tutte queste stelle circondate da innumerevoli mondi muovonsi nello spazio infinito formando forse fra di loro un sistema d'ordine superiore. Così la mente umana, in grazia della astronomia, concepisce l'universo nella sua sconfinata grandezza, nella mirabile sua costituzione, nella grande varietà e natura dei suoi componenti.

Fra questi componenti le nebulose da gran tempo chiamarono a sè l'attenzione degli astronomi. Col cannocchiale si vedono luoghi nei quali una massa di materia cosmica, di un colore pallido bianchiccio simile a quello della *via lattea* quasi una nuvoletta (nebulosa) rompe l'oscurità profonda del cielo. Queste nebulose si presentano sotto tutte le forme, dalla forma circolare elittica fino alla più irregolare, sotto tutte le grandezze, di alcuni gradi di diametro fino a pochi secondi. Talora col cannocchiale si vedono nell'interno delle nebulose brillare stelle di diversa grandezza; talora invece vedesi verso il centro una parte più densa e luminosa intorno alla quale, quasi come intorno a nucleo, si raccoglie una nebbia tenue, bianchiccia sfumante.

Spesso succede con cannocchiali potenti di scomporre in stelle quello che con cannocchiali più deboli appariva come una nebbia; si vede allora un gruppo di numerosissime stelle brillare sul fondo azzurro del cielo quasi una grande isola dell'universo. Per alcune nebulose questa scomposizione succede in modo meno distinto ed evidente, tale però da lasciare indovinare, che esse risultano da moltissime stelle insieme aggruppate. Rimangono però alcune nebulose assolutamente irresolubili. Tale è la nebulosa di Andromeda, la quale anche nei cannocchiali più potenti apparve sempre come una nebbia di forma ovale, un po' più densa verso il centro.

Vi sono regioni del cielo specialmente ricche di nebulose e gruppi di stelle; altre ne mancano interamente. Nella regione dove si radunano lo Scudo di Sobiesky, il Sagittario e lo Scorpione, nella Vergine, in Andromeda ed in Orione si incontrano le nebulose più splendide e le più grandi. Simon Marius, Huygens, Messier, William e John Herschell hanno con una cura speciale studiati questi corpi strani. W. Herschell vi applicò il suo ingegno superiore, e su di essi fondò le sue grandi vedute sulla costruzione del cielo, le quali, qualunque sia il progresso avvenire della scienza, rimarranno pur sempre meravigliose.

Ma le congetture di Herschell, per quanto verosimili, non avevano quel carattere di evidenza e di necessità richiesto dalle scienze naturali. Le nebulose, specialmente le non risolubili, rimanevano sempre corpi di struttura misteriosa, su cui molto si discorreva, poco si decideva. Lo spettrometro ha dato del problema una soluzione inaspettata.

L'analisi spettrale mostrò che le nebulose risolubili danno uno spettro analogo a quello delle stelle; le irresolubili in gran parte invece uno spettro non diffuso, risultante di due o tre righe lucide, sottili e ben terminate, simile a quello che si ottiene dai vapori incandescenti d'un metallo. Huggins trovò questo per tutte le nebulose planetarie, Secchi lo trovò pure per la nebulosa di Orione. Questo fatto dimostra che le nebulose irresolubili sono in uno stato fisico totalmente diverso da quello delle stelle e del sole. Le stelle sono in istato di incandescenza, emettono raggi di ogni specie, e solo una parte di questi è assorbito dalla loro atmosfera. Nelle nebulose per contro la materia è in uno stato di mera combinazione chimica, come nelle nostre fiamme, ed emette per conseguenza raggi d'una o pochissime qualità. Le stelle sono soli già formati; le nebulose sono materia cosmica che si trasforma e probabilmente si dispone a formare altri soli. Noi assistiamo dunque al mirabile spettacolo di soli in formazione. La variabilità di forme osservata da Otto Struve nella nebulosa di Orione lo conferma. Così l'idea di Herschell d'un insensibile passaggio dallo stato delle nebulose a quello delle stelle è vera. Così anche l'antica inalterabilità dei cieli fu dalle indagini moderne distrutta.

L'astronomia *nuova* fu non già una forza rivoluzionaria, ma l'ideale d'una tal forza. Essa distrusse quanto l'astrazione antica portata dall'ali della fantasia aveva saputo edificare, ma sulle rovine ha edificato con mano ferma e sicura un edificio del primo più stabile e stupendo. La fantasia umana aveva impicciolito, immiserito quasi l'universo, portando in esso la propria limitazione. La scienza moderna, seguendo una via affatto opposta, ha penetrato l'universo nella sua mirabile e sconfinata costruzione; ha innalzato l'intelligenza umana alla grandezza del mondo.

GIOVANNI CELORIA.

Un articolo della *Morgenpost* sul ministero cisleitano contiene i passi seguenti:

« Come si sa, corre voce che il conte Taaffe debba divenire presidente del ministero. Le combinazioni che si uniscono a questa voce sono curiose. Si è ingannati credendo che il conte Taaffe non esercitasse alcuna influenza decisiva. Questo ministro sarebbe piuttosto l'iniziatore d'un sistema del tutto nuovo. Si narra che il conte Taaffe tratti da lungo tempo con gli czechi. Anche prima della introduzione del sistema parlamentare, egli si sarebbe occupato della quistione delle nazionalità. Se egli fosse nominato presidente del ministero esso coglierebbe naturalmente l'occasione d'incoronare la sua opera e di porre a profitto gli esperimenti fatti sino a questo giorno.

« Si è parlato molto d'una revisione della costituzione. Non si vuol preparare questa revisione eccettochè allo scopo di potersi intendere con gli czechi ed i polacchi. »

Scrivono da Gross-Becserek alla *Corr. gen. autr.* del 7:

« È stata tenuta qui una conferenza dell'opposizione serba-liberale, a cui hanno partecipato più di 300 notabilità del Banato e della Backa, e nella quale si trattò delle elezioni alla Dieta. Questa conferenza ha adottato all'unanimità il programma seguente:

« Soluzione della quistione delle nazionalità sulla base delle proposte conosciute dal legato serbo-rumeno; soluzione della quistione serba sulla base del diritto storico; appoggiare il programma nazionale creato, relativamente all'autonomia ed all'integrità del paese; difendere energicamente l'autonomia della Transilvania, il punto di vista politico dell'opposizione ungherese, le istituzioni democratico-liberali, l'autonomia dei paesi slavi al di là della Leitha; politica di non-intervento e liberale in quanto concerne l'Oriente. Di più si è adottata la risoluzione di marciare di fronte coi rumeni. »

L'*Osten* pubblica il testo del *memorandum* che alcuni rumeni residenti in Transilvania, indirizzarono al cancelliere dell'impero d'Austria, conte di Beust. Questo *memorandum* venne presentato il 30 dicembre allo stesso conte di Beust, il quale manifestò alla deputazione rumena la propria gratitudine per le informazioni somministrategli. Al tempo stesso il signor Di Beust fece osservare che le accuse dirette contro i rumeni non venivano da Vienna, ma da Pest, e che, per conseguenza, non era in grado di sapere qual fondamento avessero.

Un dispaccio telegrafico da Leopoli in data del 5 febbraio reca che il prelato Sosnowski, amministratore del vescovado di Lublino, è minacciato di deportazione dal governo russo, perchè si pose in cattivi termini col concistoro cattolico di Pietroburgo. Egli si rifugiò a Leopoli, dove fu accolto ospitalmente dall'arcivescovo.

La *Gazzetta del Senato* di Pietroburgo pubblica un *ukase* del 9[21 gennaio così concepito:

« Prendendo in considerazione che in forza delle leggi fondamentali dell'impero e del regolamento organico della nostra famiglia imperiale, S. A. I. il principe Eugenio-Massimilianovitch Romanovsky, duca di Leuchtemberg, nostro benamato nipote, il quale, col nostro consenso, ha contratto matrimonio colla signorina Daria Opotschinine, non potrebbe in alcun modo trasmettere i suoi titoli, diritti e privilegi, nè alla sua sposa attuale, nè ai figli nascituri da questo matrimonio, ordiniamo che la sua sposa e la posterità avvenire di questa unione prenderanno il nome di famiglia ed il titolo di conte di Beauharnais, secondo la primogenitura mascolina del nostro benamato nipote suddetto. »

Scrivono da Smirne, 26 gennaio, ai giornali francesi, che la fregata-trasporto *Esseri Nussret*, della marina ottomana, era giunta il giorno innanzi da Suda, inviata dal vice-ammiraglio Hobart, per imbarcare viveri ed approvigionamenti per la sua squadra.

L'ammiraglio indirizzò, per mezzo di quella nave, una lettera al governatore generale del *Vilayet* per annunziargli che l'insurrezione, essendo interamente terminata in Creta, i principali porti dell'isola potevano di nuovo ricevere navi mercantili e offrire sbocchi utili al commercio.

Scrivono da buona fonte alla stessa *Correspondance*:

« Al conflitto greco-turco si unisce una vertenza fra la Porta e la Russia. Ismail-bey, comandante del porto a Costantinopoli, aveva ordinato che i bastimenti greci comprati dai russi dovessero partire immediatamente dal porto. L'incaricato d'affari russo avendo reclamato, Ismail-bey rispose d'aver sottoposto la questione al governo.

« In conseguenza, il generale Ignatieff indirizzò una nota energica alla Porta. Si attende del resto e che il gran-vizir respinga le proteste russe, e quest'affare potrebbe avere complicazioni ulteriori. Generalmente la Porta spiega un'energia che fa supporre ch'essa si sente sicura. Si dice che la Francia e l'Inghilterra gli abbiano indirizzato dichiarazioni incoraggianti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio contiene un R. decreto del 16 dicembre 1868, con il quale è approvato il nuovo regolamento dei magazzini generali (*Dock*) del Municipio di Torino.

CRONACA DI FIRENZE

Alcuni giornali di Firenze lamentano che la Società della Regia cointeressata dei tabacchi, dovendo render noto al pubblico il versamento dei quattro decimi e la sottoscrizione facoltativa ai portatori delle Obbligazioni per ottenere alla pari un'Azione per ogni dieci Obbligazioni, abbia limitata la pubblicità di questa sua importante deliberazione a pochi giornali, e non di Firenze, dove pure si ebbero le maggiori sottoscrizioni e dove maggiormente era necessario diffondere la notizia.

Noi non possiamo associarci al lamento di questi nostri confratelli. Quando la Regia cointeressata ha pubblicato l'annunzio nella *Gazzetta Ufficiale*, ha adempiuto l'obbligo impostogli dalla legge. Sintanto che sarà conservata l'assurdità delle nostre gazzette ufficiali per gli annunzi, bisogna adattarsi a ciò che n'è la più ovvia conseguenza.

Se con questo la notizia che si vuol dare non è abbastanza divulgata, non è ai giornali che spetta il lamentarsi, ma alla Società. Essa sola è in grado di decidere se con questa limitata pubblicità gl'interessi di tutti coloro che concorsero a costituirla colle loro sottoscrizioni siano stati abbastanza tutelati.

La morte del carnevale ha posto fine (almeno lo speriamo) a tutte le discussioni fra i giornali sulle fiere, sui corsi e via dicendo. È morto a tempo, anche perchè così i giurì che conferirono i premi la passeranno liscia, e taceranno tutte le recriminazioni sul modo tenuto in questi giudizi. Oramai importa poco che Tizio abbia avuto il primo o l'ultimo premio e, quanto ai proprietari dei banchi, facciano come i ministri che invocano l'opinione pubblica, la quale certamente non ha sancito il verdetto dei giurati, che ritenne meritevole del primo premio il banco del *fotografo* e soltanto del dodicesimo quello del *Regno di Flora*. Valga questo esempio per molti altri che potremmo citare.

Vi sono però alcuni che vorrebbero far carnevale tutto l'anno, e questi saranno lieti di sapere, che per la sera di sabato, 13, è annunziato un ultimo *veglione* alle Logge, e martedì, 19, verrà data un'altra festa da ballo con maschere al caffè le Alpi.

Il libro della Questura narra che una donna di servizio, chiamata Filomena C. tentò di avvelenarsi trangugiando un bicchier d'acqua con entro del fosforo. Ma la dose di questo era sì piccola, che produsse soltanto un po' di dolor di ventre, ed ora la serva che voleva uscir di vita, è all'ospedale in via di guarigione. S'ignora la cagione di questo tentativo.

Un facchino, in via Romita, ferì gravemente la propria moglie per accesso di gelosia. Vennero arrestati due complici del ferimento avvenuto l'altra sera presso l'Arco Guicciardini, ed è poi superfluo il dire che nella giornata d'ieri gli agenti di sicurezza pubblica presero in trappola buon numero di ladruncoli e borsaiuoli che volevano trar profitto delle feste del carnevale.

Ieri veniva sequestrato il giornale *Lo Zenzero Primo* per un articolo intitolato: *Sette memento all'Italia monarchica*, nel quale veniva ravvisato un voto di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale.

Venerdì, 12 del corrente, alle 12 e un quarto meridiane, nell'Istituto di studi superiori, il professore A. Conti farà la solita lezione, nella quale prenderà per soggetto: *Il comun senso morale del genere umano.*

Alle 2 pomeridiane il prof. G. Trezza nella sua lezione di letteratura latina tratterà: *Quali cause impedirono l'epopea primitiva di Roma.*

Nel giorno 15 del corrente mese incominceranno le lezioni nella scuola tecnico-magistrale, secondo l'orario affisso nella sede della scuola (via Parione, n° 5).

Nella giornata del 9 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,5 e la minima di 10,0.

Minima nella notte del 10 febbraio + 8,0. Pioggia nelle ore 24 mm. 0,5.

Canneto di Bari, 5 febbraio 1869.

Onorevolissimo sig. Direttore,

Nelle vacanze parlamentari il suo accreditato giornale si è occupato di varie quistioni interne ed amministrative: tra l'altre ha pubblicato alcune lettere del senatore commendator Deforesta intorno al progetto di modificazioni all'organico giudiziario ed ai codici comuni. Non credo però impertinente richiamare la sua attenzione su di un fatto ultimo riguardante una classe di funzionari giudiziari e pregarla di unire la sua alla voce di cordoglio che m'esprime il sottoscritto.

In data del 31 gennaio ultimo è corsa una circolare alle preture di queste circondario del seguente tenore:

« La scandalosa frequenza che si verifica nella « malversazione e nei reati d'infedeltà che si com- « mettono dai cancellieri giudiziari nella percezione « dei diritti dell'erario ha richiamata seriamente « l'attenzione dei superiori. Di tal che ad ovviare « che siffatti inconvenienti si riproducano è stato « prescritto attuarsi sotto la responsabilità dei si- « gnori pretori il disposto nell'art. 443 della ta- « riffa civile, ordinandosi che il versamento si ese- « gua settimanalmente, massime nei mandamenti « ove esiste ricevitoria. Siffatta disposizione è stata « emanata in seguito di autorizzazione dell'eccell. « ministro della giustizia. Si raccomanda quindi « vivamente ai signori pretori questa interessante « parte del pubblico servizio, e attendesi che in- « formino rigorosamente di qualsiasi inadempimento « che al riguardo possa verificarsi. »

Non è da compiangere la condizione dei cancellieri giudiziari che per tal guisa sono in massa ritenuti e qualificati infedeli e malversatori?

La vigente tariffa civile esige che a fine di mese ogni cancelliere adempisca al versamento dei proventi in esso percepiti. Sono rare quelle preture che introitano un centinaio di lire al mese, rarissime quelle che raggiungono una cifra superiore, e per contrario molte preture eseguono più basse percezioni. Il versamento è poi fatto dovunque in seguito di un verbale di verifica della esattezza e dell'ammontare delle mensili riscossioni. Onde il timore in cui sono venuti i superiori accennati dalla trascritta circolare ha l'estensione maggiore nei proventi di un mese, l'importanza dei quali è ben tenue secondo ho riferito.

Io credo che il timore di quei superiori rechi ingiuria a tutta la classe dei cancellieri giudiziari e che l'autorizzazione del guardasigilli ad esigere settimanalmente il versamento, contro il disposto della tariffa civile pel dichiarato motivo di provate infedeltà e malversazioni, distrugga la fede pubblica dovuta ai cancellieri e faccia dei medesimi una classe di cittadini pregiudicata dal servizio che rende alla società ed al governo.

Per qualche centinaio di lire forse distratto da un misero cancelliere, a cui lo stipendio esiguo, decimato dall'imposta di ricchezza mobile, non bastava a fornire l'ingiurioso e gratuito sospetto su tutto il numero dei suoi colleghi. D'altronde se i funzionarii superiori di questo distretto stimavano avere a deplorare frequenti reati di questa specie odiosissima, la statistica delle Corti di Assisie ne conta ben vari casi, e forse nessuno che avesse l'esito della condanna. E quando credevasi studiare il grado di onestà, di dignità e, più che tutto, di amor proprio dei cancellieri giudiziarii, dovevasi estendere lo sguardo al maggior numero delle individualità ed alla varietà dei fatti.

Nella serie di questi nell'anno scorso è avvenuto il suicidio del cancelliere della pretura di Modugno. Si temè che la sua gestione fosse infedele, e ch'egli prescegliesse la morte all'immediata punizione che i superiori avrebbero provocata. Fu quindi eseguita una minuziosa verifica; ma ne risultò che la gestione di quell'infelice era ammirevole ed esemplare, mentre egli si era suicidato per non poter pagare alla lunga famiglia il tetto che la cuopriva ed il pane che la sostentava.

La memoria di quel vecchio e misero funzionario mi turba la calma dell'animo troppo riverente ai miei superiori, ed acerba la pena inflitta col generico sospetto d'infedeltà. Onde arresto il mio sfogo, facendo voti che nella prossima riforma organica si voglia distruggere l'onta col togliere la possibilità delle strombettate malversazioni; giacchè, retribuendosi i cancellieri giudiziarii coi proventi dei loro ufficii, non resterebbe nelle loro mani somma che il governo possa tenere distratta.

Ho fiducia che vorrà pubblicare la presente, ecc.

Di lei signor Direttore

Devotissimo

G. F. Nova, *cancelliere della pretura di Canneto di Bari.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri sera, alle ore 9 1[2 circa, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 9, una persona si presentava con un involto alla porta della casa in via Barberia, n. 462, ove abita certo T. B. impiegato al telegrafo, e si annunziava come latore di un pacco giunto dalla ferrovia all'indirizzo dello stesso T. La fantesca credendo alle parole dello sconosciuto, gli aprì ed allora questi gli appuntava un coltello al petto intimandole il silenzio, mentre altri quattro individui che lo seguivano penetrarono nella casa. Il T. B. oppose resistenza; ma uno dei malandrini gli vibrò un colpo alla testa col calcio d'una pistola, causandogli una ferita, fortunatamente non pericolosa. Rassegnatosi allora per necessità il T. alla violenza, dovette lasciar compiere la depredazione a suo danno, che fu di un orologio con catena d'oro, e di circa 500 lire in danaro. È a notarsi che alle 9 precise era passata dinanzi a quella casa una pattuglia di P. S.; poco dopo una pattuglia cittadina e alcuni minuti prima del fatto una pattuglia di carabinieri, che non poteva essere distante ancora quaranta passi allorchè l'aggressione veniva consumata.

Anche dalla campagna ci giungono notizie poco liete. Ci si narra come nelle vicinanze del comune di Castel Maggiore alcuni malandrini entrassero in una stalla ov'era riunita la famiglia colonica che derubarono del poco suo peculio, dopo avere anche maltrattato coloro che azzardarono opporre qualche resistenza.

Più grave però fu il fatto che accadde mercoledì della scorsa settimana a Capo di Fiume. Ritornando in quella sera il sig. Cesare Sarti alla sua abitazione con diversi amici, fu all'ingresso del cancello ricevuto con tre colpi di fucile che non avendolo colpito affatto si giudicò poi fossero più che altro diretti a spaventare la compagnia. Il Sarti però non intimorito, ad onta della sua avanzata età, circa 65 anni, scattò per due volte il suo revolver contro i due aggressori che più gli si avvicinarono, ma i colpi sgraziatamente non partirono; così i malandrini ebbero agio d'impossessarsi di lui che trascinarono alla casa dinanzi alla quale erano appostati altri cinque. Intanto i compagni del Sarti, che ad altri colpi di fucile furono obbligati ritirarsi, corsero a radunar gente ed armi; ma quando giunsero sopra luogo i malandrini se n'erano già andati dopo avere fatto un buon bottino.

Possiamo assicurare che, per una fortunata combinazione, la questura trovasi già sulle traccie dei malfattori.

— Il *Movimento* di Genova del 9 scrive, che nel mattino del 7 corrente veniva felicemente varato dal cantiere di Chiavari il clipper denominato *Tridente* di tonn. 554 di registro.

— L'altro ieri, scrive il *San Remo* dell'8, nel paese di Perinaldo ebbe luogo una specie di sommossa in seguito alla pubblicazione dello stato della rendita fondiaria accertata secondo il riparto della Commissione Provinciale. Nottetempo si suonarono le campane, e radunatosi molta gente nella piazza del Municipio, si gridò abbasso il Municipio, e simili altri schiamazzi; e forse più gravi scandali sarebbero succeduti, se il mattino non fossero accorsi sul luogo i R. Carabinieri, i quali riuscirono, almeno temporariamente, a sedare il tumulto.

— In data del 9 la *Gazzetta di Bergamo* scrive:

Sullo stradale di Sariate, vicino alla via che si diparte per Daste, è stato trovato morto, per ferite in varie parti del corpo, certo Monticelli di Borgo Palazzo. Riserbandoci a dare nel prossimo numero quelle informazioni che ci verrà dato di raccogliere in proposito, possiamo intanto dare per certo che l'infelice è stato vittima di una aggressione e che è stato spogliato di alcune centinaia di lire.

Decesso. — Penetrati dal più vivo dolore, scrivono i giornali di Venezia del 9, annunziamo la morte del comm. Giovanni Minotto, membro del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, presidente dell'Ateneo di Venezia, consultore scientifico, dopo il Matteucci, presso l'amministrazione de' telegrafi, e reggente qui la direzione compartimentale di essi.

Ieri, alle 5 pom. mentre stava desinando con la moglie e con i figli, il comm. Minotto morì repentinamente per la rottura di un vaso che portò il sangue nella trachea. L'estinto comm. Minotto era un uomo dotto e modesto, ed un sincero patriota. Ritornati gli austriaci nel 1849, ei fu tra' 40 scacciati da Venezia, e forse i disagi dell'esilio gli procacciarono una prematura morte, a soli 65 anni.

La trichinosi nel Ticino. — La *Gazzetta Ticinese* dell'8 scrive:

Essendosi manifestati in cinque individui di una sola famiglia, caduti malati a Ravecchia (Bellinzona), indizi tali da far nascere sospetti di trichinosi, e tra di questi individui essendo venuti a soccombere, ne venne praticata, per ordine governativo, l'autopsia. Il dipartimento d'igiene poi, per mezzo del signor Pavesi, professore di scienze naturali nel liceo Cantonale in Lugano, spediva a Pavia un pezzo di muscolo di ciascuno di essi per sottoporli all'analisi microscopica.

La mattina del 5 giungeva dal signor Pavesi al sullodato dipartimento in Lugano, per telegrafo, l'avviso portante essere constatata la presenza della trichina nei muscoli dell'uomo e della donna morti a Ravecchia. Pure mandavasi per telegrafo, a Bellinzona, a quel commissario di governo l'ordine di prendere le opportune misure.

Dalla *Democrazia* apprendiamo che dei cinque individui, tutti di una sola famiglia, nei quali si è spiegata la malattia, è morto anche il quarto.

NOTIZIE ULTIME

Dal Presidente del Consiglio fu indirizzata la seguente lettera ai Deputati.

« *Onorevole Signore*,

« Il 16 febbraio la Camera riprenderà i suoi lavori. È indispensabile assumere la discussione dei Bilanci e terminare la Legge Amministrativa. Altri progetti importanti saranno presentati, e il sottoscritto si lusinga che tutti gli onorevoli Deputati che hanno finora sostenuto le diverse disposizioni adottate dalla Camera sentiranno la necessità d'intervenire per impedire che i resultati che se ne attendono non vadano perduti o non sieno compromessi.

Dev.mo

MENABREA. »

La *Correspondance Italienne* del 10 corrente scrive:

Un dispaccio telegrafico spedito da Atene il 6 corrente, e che ci arrivò solamente questa mattina, annunzia, che la sera del 5 il signor Zaïmis aveva composto un nuovo gabinetto, e che questo aveva accettato in massima la dichiarazione della Conferenza.

Il governo greco ha dunque risposto alla comunicazione delle potenze prima di domenica 7, giorno in cui spirava il termine che gli era stato accordato.

La mancanza di notizie di Atene da tre giorni a questa parte è ora spiegata dagli inconcepibili ritardi che subirono sulle linee intermediarie i dispacci provenienti dalla Grecia. Però, ciò è un fatto grave, e che dà luogo a spiacevoli sospetti sul conto dell'amministrazione che ne è responsabile.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 9 (notte). — Il governo non ricevette da 48 ore alcun dispaccio da Atene.

I giornali si mostrano preoccupati pel silenzio del telegrafo greco.

La *France* in un articolo intitolato: *I fondi segreti di Bismark*, confuta vivamente i recenti discorsi di Bismark e l'articolo della *Gazzetta del Nord*. Termina dicendo che Bismark è servito assai male della sua parola e peggio dai suoi giornali.

Parigi, 10. — L'imperatore ricevette ieri il comm. Nigra, che gli consegnò una lettera del Re Vittorio Emanuele la quale annunzia la nascita del figlio del Duca e della Duchessa d'Aosta.

Il *Constitutionnel* attacca vivamente l'articolo della *Gazzetta del Nord*, e dice che è impossibile che Bismark abbia ispirato un simile atto, avendo egli stesso dichiarato in pieno Parlamento di non avere dato mai un tallero di sovvenzione alla stampa francese. L'articolo della *Gazzetta del Nord* non può essere considerato come la manifestazione di un pensiero politico, ma come l'opera di un cervello ammalato.

Bukarest, 9. — Alla Camera dei deputati ebbe luogo una interpellanza sul richiamo in attività del generale Macedonsky. La discussione fu assai viva. Il partito estremo propose che questa misura sia dichiarata illegale. Il presidente del consiglio disse che Giovanni Bratiano e il partito estremo sono i nemici del paese.

Sembra inevitabile o una crisi ministeriale o lo scioglimento della Camera. È più probabile lo scioglimento.

Costantinopoli, 9. — L'*Imparziale* di Smirne dice che i negozianti di Sira sono esasperati per la situazione disastrosa in cui si trova il commercio e che hanno dichiarato al governo di voler sospendere le transazioni.

Monaco, 9. — Il *Bajernlandzeitung* riporta la voce che Bismark abbia invitato gli Stati del Sud a mettere i loro eserciti sul piede di guerra pel 1° aprile. Bismark avrebbe aggiunto che l'Austria e la Francia si preparavano alla guerra. Il suddetto giornale considera queste voci come prive di fondamento.

Bukarest, 9. — La Camera dei deputati votò una mozione, la quale biasima il principe di non avere accettate le dimissioni del ministero.

È deciso che la Camera verrà sciolta.

San Sebastiano, 10. — Ventotto carlisti che si preparavano a passare la frontiera spagnuola furono internati a Bajona.

Madrid, 10. — Fu pubblicata la sentenza contro i compromessi nell'assassinio del governatore di Burgos. Uno fu condannato a morte; due alla prigionia perpetua; due a 20 anni di carcere e due a 12. Credesi che il governo commuterà la pena di morte.

Atene, 6. — Fu costituito il nuovo ministero con Zaïmis alla presidenza e all'interno; Teodoro Delyannis agli affari esteri; Saravas alla giustizia; Petzalis ai culti; Avgherinos alle finanze; generale Carlo Soutzos alla guerra, colonnello Tringhetas alla marina.

Parigi, 10. — Corre voce alla Borsa che sia giunta l'adesione della Grecia.

Parigi, 10. — Il conte Walewsky è partito da Atene lunedì.

Atene, 7. — Il programma del nuovo gabinetto greco è l'accettazione della dichiarazione della Conferenza, che fra poco sarà firmata.

Borsa di Parigi

Parigi, 10 febbraio

	9	10
Rendita francese 3 %	71 15	71 20
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 42	56 50
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	481 —	482 —
Obbligaz. » »	234 —	233 —
Ferrovie Romane	47 50	46 —
Obbligaz. »	121 75	120 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	51 50	51 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	160 —	161 —
Cambio sull'Italia	4 1[8	4 1[8
Credito Mobiliare francese	291 —	287 —
Obblig. della Regia tabacchi	437 —	436 —

Vienna, 10

Cambio su Londra 121 10

Londra, 10

Consolidati inglesi . . . . . 93 1[8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 10 febbraio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58 27 d.	58 25
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 20 d.	80 10
3 %	C. l.	36 80 d.	36 60
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 25 d.	82 15
Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	C. l.	435 1[4 d.	434 3[4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1790 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1810 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	286 — d.	284 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	168 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	446 1[2 d.	445 1[2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	120 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 1[2 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 58 20 - 22 1[2 fc.

Napoleoni d'oro L. 20 99 d. 20 98.

IL BUONUMORE

ANNO VII

L'unico giornale illustrato italiano che esce due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina. — L. 10 per sei mesi, L. 20 per un anno e L. 10 per un anno e per un solo numero della settimana.
Chi si associa per sei mesi riceve in dono

il Panorama di Firenze

Grandioso disegno di P. PERRIN della larghezza di metri 1 10 in vendita a lire 4 separato.

STRENNA DEL BUONUMORE

per l'anno 1869, elegante volume album formato in foglio con 300 e più illustrazioni di Ferrero, Scavo, Percolle, Silla ed oltre a 250 pagine di testo unito ancora il Panorama suddetto.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.[i]

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come al § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

laureate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici, e colla soda, sale che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco.

Deposito: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti. — Livorno, farm. G. Simi — Milano, farmacia Carlo Erba e farmacia Manzoni e Comp. via Sala, n. 10.

SPECIALITÀ
MEDICINALI

Vera ed unica Tela all'Arnica o rimedio sicuro contro i Calli, i vecchi indurimenti, i bruciori ed occhi di pernice ai piedi; specifico per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso, geloni rotti. Venti anni di successo, guarigione certa.

Prezzo di una scheda coll'istruzione L. 1 — Un rotolo di 12 schede in un sol pezzo L. 10.

Nuovi Paracalli o Cuscinetti veri all'Arnica preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede: mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso ed in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi ed apprima la Tela all'Arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, giusta l'istruzione, si vedrà il callo poco a poco sollevarsi dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione.

Prezzo di una scatola Cent. 60, e franco per posta Cent. 80.

Magnesia pura Fluida Sotto questa forma, che conviene in tutti quei disturbi ove è suggerita la MAGNESIA CARBONATA e CALCINATA riesce bibita gradevole, non lasciando senso spiacevole alla gola, nè il continuo suo uso apporta pericolosi depositi intestinali; essendo insipida è facilissimo il somministrarla ai bambini. Unita a del succo di limone e zucchero, la bevanda è spumeggiante, squisitissima, e mezzo bicchiere vale in efficacia ad una polvere di Sedlitz, ed un bicchiere è generoso purgante. Sola, alla dose di un bicchierino da rosolio, corregge le acidità dello stomaco senza recare danno alle pareti del ventricolo; la sola, ed il miglior rimedio essere presi in questa bevanda; la stessa dose serve di blando purgativo ai fanciulli, ed un cucchiaio da tavola impedisce che il nutrimento dei bambini inacidisca. — Sta in bottiglie da mezzo litro e si vende a

Lire 1 50 la bottiglia in Milano. Per fuori la spesa a carico del committente.

Pillole Bronchiali Sedative e ZUCCHERINI per la TOSSE, del prof. PIGNACA, per calmare e guarire le tossi anche ostinate, i catarri, l'irritazione della gola e dei bronchi. Queste Pillole Bronchiali Sedative, così chiamate per le loro azione calmante, riescono di facile amministrazione, di pronto effetto, anche nei bambini e negli individui di gracile costituzione, di precaria salute, ed anche in quelli le cui funzioni digerenti sono o incomplete o difficili.

Prezzo delle Pillole L. 1, 50 — Dei Zuccherini L. 1, 50

Pillole vegetali Depurative del sangue e leggermente purgative. Efficacissime contro le emicranie, pienezza di sangue, emorroidi, capogiri, erpeti, prurigini ed espulsioni cutanee. Si riscontrano poi di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi, e nelle affezioni del cuore e del fegato. La cura si esse è certa, senza disturbi, e con notevole economia. Trent'anni di successo: con accurata istruzione.

Scatola da 36 pillole Lire 1, 50

Dietro vaglia si spediscono in Provincia.

Pillole antiemorroidarie per curare e prevenire queste infermità, guarisce foruncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole. — Lire 2 la scatola con istruzione.

Pillole Antigonorroiche del professore PORTA, usate nella clinica di Berlino, specifico per la cura della Goccetta e stringimenti uretrali. — Ogni scatola Lire 2 con istruzione.

Deposito in Firenze presso la ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27; in Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA, via Pasquirolo, nº 12.

VADE-MECUM
LEGATI IN TELA AD USO PORTAFOGLI

Vade-Mecum per gli ingegneri, architetti, cottimisti, assistenti, capo-mastri, costruttori	L.	2 —
Idem per medici, farmacisti e chirurghi	»	2 —
I suddetti legati in pelle cadauno	»	3 50
Idem per gli avvocati, notai, pretori e segretari di mandamento	»	2 —
Idem per i sindaci, segretari, impiegati municipali ed amministrativi	»	2 —
Idem per i veterinari	»	2 —
Idem per gli uomini d'affari, banchieri, negozianti, agenti di cambio, ecc.	»	2 —
I suddetti legati in pelle, cadauno	»	3 —

Si spediscono franchi per tutto il regno, a chi ne fa dimanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, aumento di centesimi 30 per l' invio raccomandato.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli** di Tommaso, a *Milano*; **Agenzia D. Mondo**, a *Torino*.

In Firenze da PEGNA BERTELLI.

FIORINI 250,000
VINCITA PRINCIPALE DELLA GRAN LOTTERIA

La prossima Estrazione di questa lotteria garantita avrà luogo il 1º marzo 1869. Il capitale intero che ci vien diviso, s'ammonta a **120** milioni **983,000** fiorini, ripartiti in **20** vincite a fiorini **250,000**; **10** a fiorini **220,000**; **60** a fiorini **200,000**; **81** a fiorini **150,000**; **20** a fiorini **50,000**; **20** a fiorini **25,000**; **120** a fiorini **20,000**; fino a fior. **135**, vincita menoma.

Onde mettere in istato ognuno di partecipare a questo giuoco, io emetto dei biglietti per ogni estrazione separatamente ai prezzi seguenti:

1 biglietto intero costa franchi	**15.**
6 biglietti interi costano	**80.**

Verranno prontamente eseguiti gli ordini verso rimesse in contanti, ed ogni informazione si darà gratuitamente per la casa.

JOH. PH. SCHUTZ, Francoforte S/M.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI, via Golto, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell' impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico***; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza***, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose*.

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale*.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

OLIO DI MANDORLE PURO

La Fabbrica **OSS-MAZZURANA e COMP.** di Bari fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l'acquisto della sostanza prima, offre la maggiore convenienza.

Si eseguiscono le commissioni prontamente tanto in istagnate che in barili d'ogni desiderata grandezza.

I 10,000 compratori dell'opera intitolata

COSE UTILI E POCO NOTE
LIBRO PER I GIOVANI E PER I VECCHI
DI
JOHN TIMMBS

sono avvisati che ne è uscito or ora il ***secondo volume***

Questo secondo volume si divide in sei parti, intitolate: I. *Meraviglie dell'Astronomia*; II. *Fenomeni della Luce*; III. *Fenomeni Fisici*; IV. *Geologia e Paleontologia*; V. *Libri e Manoscritti*; VI. *Scienza e Manifattura*.

Il nuovo volume costa, come il primo, una LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES, e C., Editori in Milano.

SCIROPPO
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la afinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5** fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. **LAROZE**, rue des Lions-Saint-Paul, nº 2, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e Cº; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e Cº, Sabbatini e Cº; — *Bologna*, Malagutti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carrai, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

LA CONTESSA DI ALBANY

per ALFREDO DI REUMONT

Traduzione dal tedesco
da **Augusto di Cossilla**
Un vol. L. **5**.

Si vende presso i principali librai.

DA CEDERSI

TINTORIA con DUE BOTTEGHE in Firenze, ricapito in via Archibusieri, piazzetta del Pesce, presso la Tintoria Parigina.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, nº 7, piano 2º, Firenze.

PER SOLE L. 16 una sveglia a pendolo garantita qualità. Dirigersi con vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, la quale spedisce ove vi è ferrovia diretta. Trasporto a carico del committente.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. **Magenta, 112.** (Richiedere l'opuscolo) 30 anni di successo.

AVVISO MEDICO

Il sottoscritto previene li signori medici e ammalati, che ha testè ricevuto da Terranova (America del Nord) dell'**Olio di fegato di Merluzzo bianco**, recentissimo espressamente preparato per uso medico, e riconosciuto, mediante chimico esame, della qualità più perfetta che trovasi in commercio e ricchissimo dei veri principii medicamentosi.

Si vende a L. 2 50 la Bottiglia.

ANTONIO GRASSI.

Deposito in Firenze nella Farmacia Reale Italiana, Piazza del Duomo, 14; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e nelle principali farmacie del Regno.

TOLUTINE RIGAUD Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente il acqua di Colonia e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Profumieri a Parigi, via Richelieu, 45

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e F. Compaire, via Tornabuoni, n. 20, palazzo Corsi. In Bergamo presso il sig. Terni.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di B. FORTI

VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

NERIALINE

TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scatola 6 franchi. La doppia scatola 10 franchi — Cerriven chimico, rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici annessovi un magazzino di lana, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE

ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Facsimile del timbro a secco che è timbrato sulle etichette e che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

DA CEDERSI IN FIRENZE uno dei primari **RISTORATORI** molto ben avviato. — Recapito presso il sig. Natale Porzio via dei Rustici, N. 2, Firenze.

SIROPPO MAGISTRALE
DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL CAPPUCCINO DI ROMA.

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, le clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le Provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Firenze, via Cavour, N. 27; Torino, Rigois; Bologna, Zarri; Pisa, Carrai; Napoli, Curato; Livorno, Dunn e Malatesta; Modena Farmacia L. PELLACANI; Cagliari DAGA; Milano A. Manzoni in Via Sala N. 10; Agenzia della Perseveranza, Via Pasquirolo, 12, ed in tutte le farmacie del Globo.

CERTIFICATO

Ven. Arcispedale del SS. Salvatore ad SS.

Certifichiamo noi qui sottoscritti Medici e Chirurghi dell'anzidetto Arcispedale di aver fatto uso, reiterate volte con moltissima efficacia, nelle malattie della pelle specialmente prodotte da erpetismo ed a fondo venereo e scrofoloso, dello **Sciroppo Magistrale depurativo del Cappuccino di Roma.** Per cui lo raccomandiamo caldamente a tutti i nostri colleghi, che fossero ancora ignari del *valore terapeutico* dell'anzidetto sciroppo nelle già espresse malattie.

In fede.

Roma, 14 Luglio 1868

ODOARDO Dott. D. Mauro
Medico assistente degli Ospedali di Roma.
LUIGI Dott. LOLLI-GHETTI
Chirurgo sostituito degli Ospedali di Roma.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande — Ai signori farmacisti ed agli Ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.